DEL LATTE PER USO DELLA MEDICINA CAPITOLO DEL SIG. DOTTORE LUIGI BERTINI LUCCHESE ..

Luigi Bertini



4.

DEL LATTE

PER USO

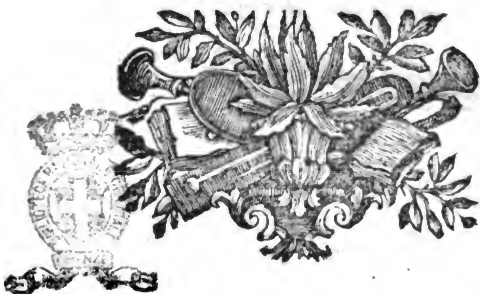
DELLA MEDICINA

CAPITOLO

DEL SIG. DOTTORE

LUIGI BERTINI LUCCHESE

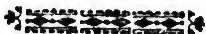
Socio dell' Accademia Augusta di Perugia, e della Fisico - Botanica di Firenze.



IN PERUGIA)(MDCCLXXIV.

Per Mario Reginaldi Stampatore dell' Accademia Augusta.

AVVISO
DELLO
STAMPATORE.



INcontrò tale applauso il Capitolo sul medico uso del Latte, recitato in quest' Accademia dal Signor Dottore Luigi Bertini, che stabilitane la publicazione, glie ne detti avviso in Bologna, ove al presente si ritrova per ultimarvi la pratica della Medicina. Siccome Egli colla medesima estemporanea facilità, recita, e scrive i versi; così ebbe la bontà di subito mandarmi un altro Poema sull' uso del Siero, il quale ho aggiunto al primo. Nella molta erudizione, purità e chiarezza di stile, con cui è trattata questa materia, si distingue il talento dell' Autore, di cui peraltro suol esser sicuro indizio l' estro poetico, come i celebri Fracastoro, Flemingh, Haller, Redi, Pozzi &c. ottimi Medici, e Poeti, fanno testimonianza. Ma il molto ingegno del Sig. Bertini più si rileva dalla dotta sua Dissertazione sopra gli effetti delle umane passioni, che letta in questa medesima

ſima Auguſta Accademia, gli fece meritare di eſſervi aggregato, la quale parimente ſi publicherà inſerita in una Raccolta. Colla dottrina e fervore per i medici ſtudj, unendo Egli la più ſana morale, sì acquiſtò molto credito, ed Amici in queſta Univerſità, ove indelebile reſterà ſempre la di lui onorata memoria.



DEL

DEL LATTE

La rozza Cetra mia carca di polvere
Rividi un giorno abjetta e malmenata;
Ne a più adoprarla mi sapea risolvere:
E mi sovvenne ch' io l' avea posata
In un cantone insiem con legni e ciocchi,
Perchè non era armoniosa e grata;
Quindi ben spesso fu che tra gli Allocchi
Fui noverato, e spesso ogni curioso
Per scherno verso me volgeva gli occhi.
Meglio è dissi l' inutil tortuoso
Sentiero, in retta via tosto cangiare,
In Epidauro il piè, fermar bramoso;
Ed una volta alfine abbandonare
Le muse; e Boerhave, Haller, Tissotto,
Non già favole scherzi ora trattare.
Così da Lucca l' erudito e dotto
Amabil Zio (*a*) mi esorta e mi consiglia
Non una sol, ma sette volte, o otto.
Caro Nepote, egli mi scrive, piglia
Dritto il cammino, e non guardarti dietro,
Ne ad altre cose rivoltar le ciglia;

(a) *Signor Dottor Giuseppe Benvenuti, per merito letterario Cavaliere della Santità di Nostro Signore*

De' Medici la fama in fragil vetro
Consiste, e se si frange, a rompicollo
Van le fortune, e ride Gianni e Pietro.
Ne mi stare a dir tu che il sommo Apollo
Con Esculapio, a perfezion sapevano
La Medicina, e avean la cetra al collo:
E che molti vantaggi ritraevano
Pe i loro infermi da i sonori carmi,
Mercè dè quai da morbo risorgevano.
Ne altre favole vogli raccontarmi
Di questa sorta, e dirmi che quai Numi
Espressi li veggiamo in bronzi e in marmi;
E che la Medicina i primi lumi
Trasse da due Poeti, ed altri molti
A me non replicar fatti e costumi:
La schiera solo de i baggiani e stolti
Di fandonie si appaga, che si spacciano
A quei che sono scimuniti e incolti;
Ma baje tali entro se stessi tacciano
Què dotti ingegni ancor, che al crine intorti
Di Pindo i sacri allori si procacciano.
Tampoco scriver più che mille morti
Può produrre un sol farmaco; e da mille
Carmi, danno all' egroto non si apporti;
E che se acceso ha il volto e le pupille
Di poetico ardore un Giovin prode,
Può guarir da ogni male e Clori e Fille.
Non sarà mai ch' io ti commendi e lode
Queste ciance e chimere, e ch' io ti dica
Per le tue rime il cor giubila e gode.

Ma

Ma in vano egli si affanna e si affatica
  A persuadermi, che suoi giusti detti
  Frenar non ponno la mia voglia antica;
Penso che il dotto Precettor Sacchetti (a)
  D' ogni virtude luminoso Tempio,
  Spesso Autor fu di scelti carmi eletti:
Che l'Avo mio (b) col di lui Figlio (c) esempio
  Mi furo; e il lor poetico sapere
  Per imitar, d'estro mi accendo, e mi empio;
Veggo è ver che purtroppo il mio mestiere
  Non è l' esser Poeta, e i versi miei
  Servir potrian piuttosto pel messere;
Ma vincermi non posso; ancor vorrei
  Per poco aver la guasta cetra, e poi
  Mi pento e voglio cinque volte o sei.
Pur mi risolvo alfin; tirate o Buoi
  D' Apollo il Carro a questa parte, ond' io
  Rivegga lo splendor de' raggi suoi;
E se di nuovo mi riprende il Zio,
  Dirò che l' estro mi sedusse, e in vano
  Tentai di soddisfare al suo desio.

 Ma

(a) *Il P. Abate D. Sebastiano, Canonico Regolare del Salvatore, Pubblico Professore di Filosofia e matematica in Lucca, di cui fu discepolo l' Autore.*

(b) *Signor Dottore Bartolomeo Benvenuti, Potestà di S. Lorenzo in Sabina verso il fine del passato Secolo, tra gli Arcadi di Siena Giasio Pedionio.*

(c) *Sig. Dottore D. Sebastiano Benvenuti, fu Vicario Generale di Caserta, e dopoi incaricato degli affari della Serenissima Republica di Lucca in Roma, Autore di varie Poesie latine, e toscane.*

Ma perchè non mi creda sciocco o insano,
  Vo con le rime un medico argomento
  Mettere in vista in stil giocoso e piano;
Ed un di quelli scegliere io tento,
  Che appresi dal mio saggio Precettore (*a*)
  Il cui amor ver me grato rammento.
Se mi succederà di uscirne a onore,
  Non dirà il Zio che perdo il tempo affatto,
  E che in baje consumo i giorni e l'ore;
Provar mi vo se al genio suo mi adatto
  Con por del Latte i pregj in poesia:
  Se non vi ha gusto mi darà del matto,
  Ma comunque succeda or vengo al quia.

SE materia a nutrire aver bramate
  Il Latte pria d' ogni altra in uso porre,
  Seguaci d' Esculapio in mente abbiate.
Questo per quanto ogni Dottor discorre
  Fu sempre buono in alimento, e ancora
  In medicare il corpo quando occorre.
Vi fu, dicon le Istorie, ed evvi ognora
  Chi d' esso solo, e de i prodotti suoi
  Si ciba sempre, e il corpo ne ristora.
E giustamente lasciò scritto a noi
  Il dotto Varro = Il Latte è un alimento
  Miglior di quanti furo e saran poi.

Con

(a) *Signor Dottore Annibale Mariotti Publico Professore di Medicina nell' Università di Perugia, degno allievo del fù Celebre Signor Beccari, socio dell' Accadd. Imperiale Leopoldina di Germania.*

Con moto egli si filtra tardo e lento
Dal sangue, e dalle poppe ne vien tratto,
Elaborato in cento vaglj e cento.
Per esso cresce il corpo, e forte è fatto
Ogni muscolo e fibra, e quindi al moto
Ed alle azioni tutte è poscia adatto;
Il Latte dunque, come prima io noto,
Dall' erbe estratto viene in quei che d' esse
Solo si pascon quando il Corpo han voto.
Quindi ha media natura, e son connesse
Parti animali insiem' e vegetabili,
Dall' erbe queste, elle dal corpo espresse.
E però le virtù non sono stabili
Ma varian sempre, per il cibo vario,
O per l' erbe più sane e più mirabili.
Poichè quale fu il pasto è necessario
Che il chilo e il sangue sia con gli altri umori,
Ne la natura oprar puote in contrario;
E però il Maggio quando l' erbe e i Fiori
Spuntan ridenti in vago colle aprico
Di sughi piene e di ottimi sapori,
Megliore è il Latte ed il butirro; e dico
Ciò non senza ragion e sperienza,
Del che fa prova questo, e il tempo antico.
Notò Galeno, che non era senza
Gran talento e saper, che il Latte ancora
Può servir di purgante all' occorrenza;
Se l' Animal, cioè s' empie e ristora
D' erba la cui virtù sia tal che possa
Gli escrementi cacciar dal Corpo fuora;

E po-

E poco fa da Roesler promossa,
Provata, e pubblicata in Leiden fù
Disputa tal che l' ignoranza ha scossa;
Cioè che delle piante la virtù
Nel medicato Latte si trasfonde,
E però può giovar talvolta più;
E nel malato corpo i sughi infonde
Di quelle piante delle quali è pregno,
E ad ambe le virtudi corrisponde.
Quindi asserisce quest' Uom saggio e degno,
Che emorragia fermò grave ostinata,
Incurabil creduta a più d' un segno,
Col Latte d' una Vacca pascolata
Di ortica; ed altri casi ancor riporta
Ne i quai tal cura fu proficua, e grata.
Spesso ha in costume quella Madre accorta,
O la Nutrice quando allatta i Figli
Onde il lor Corpo accrescesi e conforta,
Che per salvar gli stessi da i perigli
Cagionati da guai del ventre basso
Per purgar quelli ella il purgante pigli.
Della diversitade a parlar passo
Cagionata dal tempo in cui si munge,
Mētre ora il Latte è sciolto, or acre, or grasso.
L' ottimo è quello estratto poco lunge
Dal pasto; ed è il peggior quando la fame
Dell' animale il corpo irrita e punge;
Ma se Tu meglio ancor di averlo brame,
Fa che sia l' animal vegeto e sano,
Ed abb' in questo un serio e giusto esame:

Ne

Ne per quefta ragione a me par ftrano
   Se il volgo della pelle il color guarda,
   E il pelo ancora vuol toccar con mano;
Da ciò la fana vita e la gagliarda
   Coftituzion del Corpo egli deduce,
   Ovver l' inferma, ed alle azioni tarda.
Diverfi effetti il Latte in noi produce
   Del diverfo Animale; e in Medicina,
   Qual più qual meno al grato fin conduce;
Ha quel di Donna una virtù divina
   Tra gli altri, e quello d' Afina dipoi,
   Cui la Capra fuccede, e la Vaccina:
Ma fe foccorfo defiate Voi
   A i Corpi indeboliti, e già ridotti
   Preffo il confin de' cari giorni fuoi;
Di fana Donna i preparati e cotti
   Umori, e dalle Mamme in dolce Latte
   Efpreffi per i proprj lor condotti,
L' Ammalato a fugare uopo è fi adatte
   Dalle medefme, acciò non volin via
   Le miglior parti fpiritofe e ratte;
E privo in confeguenza egli ne fia
   Della virtude in ver tanto mirabile
   A ravvivare ancor la fantafia.
Convien però che fia robufta e ftabile,
   Non imperfetta quella Donna a cui
   Affidi l' ammalato già incurabile;
Poichè fovente penfier fofchi e buj
   Effa ravvolge, ed agitata l' alma,
   Non puote il Corpo far gli ufficj fui;

Si

Si avverta dunque che perfetta calma
  In quella si ritrovi, acciò con l' opra
  Possa ottener la desiata palma.
E bene ancor sarà s' Ella si adopra
  Nel salubre ginnastico esercizio,
  Da cui resulta quanto dissi sopra,
Cioè dell' esser sana il certo indizio,
  Che col buon cibo mantener procuri,
  Onde il chilo sia buono e senza vizio;
Sia poi negli anni freschi e più sicuri
  Di giovinezza; quando son gli umori
  Nutrienti, dolci, ben temprati, e puri.
Questa cura però non sempre è fuori
  Di pericolo e danno: anzi sovente
  Gravi può cagionar sconcerti e errori;
Giacchè in allora che vantaggio sente
  L' afflitto corpo, puote al parer mio
  In peggior male ricader repente:
Tal verso noi del cieco alato Dio
  Le insidie son, che di salute un raggio
  Fa virtude e ragion porre in oblio.
Ma lunge troppo son dal mio viaggio,
  E inutilmente il tempo in queste fole
  Perdere, non è inver cosa da saggio.
Ritorno dunque. Alla recente Prole
  Venuta al Mondo il Latte di alimento,
  Quanto di Medicina servir suole.
Se da malori il Corpo o da tormento
  Incomodato fosse in qualche parte,
  Come succede cento volte e cento:

Uno

Uſo far devi della medic' arte
Nella Donna che allatta, ed eſſa dopo
Il rimedio al Bambino atto comparte.
Il Medico in Parigi quando è d' uopo
Curar queſti da i morbi, in ſimil guiſa
Giunge talvolta al deſiato ſcopo;
E quando per i ſegni egli ſi avviſa
Che da gallico morbo, o da ſcorbuto
La macchinetta del Fanciullo è intriſa
Per vizio dè Parenti, a cui tributo
Forſe rendere ſpeſſo ha per coſtume
Quel mal, che mai ſen va quando è venuto:
Acciò il tenero corpo non conſume,
E poſcia attacchi la Nutrice ancora
Con doglie articolari, ulcere, o ſtrume;
Ad eſſa prender fa il Mercurio allora,
O un altro antivenereo, e ciò che al male
E' piu opportuno, ſenza far dimora.
Ma il Latte eſaminiam d' altro animale,
Le cui virtù non deggionſi tacere,
Perchè ſpeſſo ad ogni altro egli prevale.
Giovi pertant' o Clinici ſapere
Che dell' Aſina il Latte oltre il nutrire,
Rilaſſà, e attenua per comun parere.
Egli è più ſciolto e fluido, e quindi aprire
Si può pe i vaſi mille ſtrade e mille,
E in eſſi più d' ogni altro puote agire.
Giova a quei che di elettriche ſcintille
Abbondano; ed han fibra arida, e aſciutta;
Che per ſcemata nutrizion vacille.

La

La mirabil virtù non crede tutta
  Stahlio, Tissot, e l' immortale Hallero;
  Talor da essi si sprezza, e si ributta;
Ma il celebre Hoffmann che fece intero
  Trattato dè suoi pregj, crede al certo
  Che tra i farmaci egli abbia il sommo impero;
Contrastar poco giova, e del suo merto
  Altro non dico; sarà meglio rendere
  Ciascun di Voi sopr' altre cose esperto.
Qualunque Latte ne facciate prendere
  Agli Ammalati, pria d' ogni altro a questo
  Con somma accuratezza deesi attendere;
Che dopo estratto sia bevuto presto,
  O serrato sia il vaso, ov' è riposto,
  Acciò il buon non esali, e s' usi il resto.
Che l' animal da cui fu estratto, scosto
  Quaranta giorni almen dal tempo sia,
  Che alla luce diè il parto, e ben disposto.
D' Asina il Latte, come dissi pria,
  Rilassa, e umetta, e con vantaggio s' usa
  Nella podraga, e ancor nell' ottalmia.
E del petto ne' mali rend' esclusa
  La morbosa materia; attenua e scioglie
  Quella che ristagnante ivi è trasfusa.
E nella febbre lenta, ed aspre doglie
  Della vescica, fa mirabil prove,
  E il nefritico duol modera e toglie,
Ma succede però che nulla giove.
  Se nelle prime vie sveglia tumulti
  Di flati e di dolori, e il ventre muove:

Per

Per evitar ſi pernicios' inſulti
Si tralaſci in color che ſon ſoggetti
A tai ſintomi, ſenza far conſulti.
Il Latte di Cavalla fa gli effetti
Nel corpo a quello d' Aſina ſimili,
Sebben quaſi veruno lo ricetti.
Tra i Latti più ſieroſi, e più gentili
Vi è quel di Capra ancor, che le cagioni
Dei mal toglie, e fa umor dolci, e ſottili;
L' uſo d' eſſo è frequente; ma le azioni
Non ſon coſtanti; ond' è che non produce
Effetti ſempre vantaggioſi e buoni:
Chiara n' è la ragion che qui ſi adduce,
Ed è, che queſte varian ſpeſſo l' erba
Qual nel chilo e nel ſangue s' introduce;
Però ſtupor non è s' egli non ſerba
Coſtante la ſua forza; anzi talvolta
Pria che al morbo giovar lo diſacerba.
In maſſa più compatta, e più raccolta,
Fibroſa, oleaginoſa, e nutritiva,
E' il vaccin Latte, e ſue virtudi aſcolta:
Queſto al corpo dà tuon, le forze avviva,
Il Sangue addenſa, ed ogni emorragia
Rattien, che di vigor ne ſpoſſa, e priva.
La roborante ſua virtù natia
Puoſſi aumentar talora, e facilmente
Se freddo in neve, o congelato ſia:
Si arreſt' allora il fluſſo immantinente
Anche oſtinato, e ſommamente giova
Se l' Uomo è aduſto, o languido ſi ſente;
Che

Che forz' al corpo da ſtupenda, e nuova,
  E nutrimento alla conſunta fibra,
  Ciò che aſſerir lo può chi ne fa prova;
E ſe di queſto Latte in una libra
  Ve ne aggiugni tre d' acqua, una bevanda
  Fai, che gli umor rinfreſca, ed equilibra,
Hidrogala da i Greci ſi addimanda,
  Acqua lattea da noi, che nel vajuolo
  Grata è ad un tempo ſteſſo, ed ammiranda;
Ne ella in queſto mal' ſi adopra ſolo,
  Ma in altri molti, e negli eſantematici
  L' uſo moſtrò che allegeriſce il duolo;
Senza danno verun ſi può da i Pratici
  Uſare in ardui caſi, e negli acuti
  Quando per febbre gli egri ſon fanatici.
Del pecorino Latte le virtuti
  Minori ſono, e però in medicare
  Pochi al corpo egli da vantaggi, e ajuti;
Quindi ſi vede poc' o nulla uſare
  Sebben qualche ſoccorſo poſs' anch' eſſo
  Alcune volte a noi ſomminiſtrare:
Queſto è tra gli altri che in la bocca meſſo,
  Con grazia e con ſapor grato e ſoave
  Tocca il palato, e laſcia il dolcè impreſſo.
Acciocchè il Latte non ci offenda, e grave,
  Ben cauti nell' uſarlo eſſer conviene,
  Ed or ne do la regola, e la chiave:
Eſtratto appena, ſia ſerrato bene,
  Come già diſſi, in vaſo adatto; o ſubito
  Bevaſi allor, che fuori eſtratto viene;

E di

E di raccomandare ancor non dubito
Che la mattina presto a corpo voto
Si prenda, con poi far breve decubito;
E dormir se fia grato: ovvero immoto
Star qual chi dorme, e rassembrare appunto
Un corpo inerte senza senso e moto.
Colui che sarà languido, e consunto
In poca dose pria, dipoi crescendo
Lo beva, insin che al giusto peso è giunto:
Si abbia in principio regola, prendendo
Cinque, o sei once dell' istess' o sette,
E che ogni dì si accresca io dire intendo
Sino alla libbra: se però perfette
Dello stomaco sian le forze, e che
Ben' ei lo tenga, e fuor non lo rigette.
Ne' primi giorni allungare si dè
Con acqua pura, o medicata, quale
Dai Francesi si chiama *Lait coupè*.
Tepido esser dovrebbe, in guisa tale
Che dalle mamme sembri estratto allora;
Ma meglio se sia caldo naturale;
E col Zucchero unir si puote ancora
Per prevenir la facile acescenza
Che produce in lo stomaco talora;
E se ciò non bastasse, allor non senza
Vantaggio, dar si puote un assorbente
Ma con somma cautela, e con prudenza;
Blando, e leggiero ei sia, che può sovente
Disturbarne l' azione, e danno fare,
Ovvero il Latte non giovare a niente;

Ottimo in questo caso, e singolare
E' il veneto sapon, che in mezza ottava
Si può la sera innanzi allor pigliare;
Se il ventre muove, o gl' intestini lava
Il Latte: allor corroborar si deve
L' egro, e purgarlo, se il ristringe, o aggrava:
Fassi ciò con remedio util' e lieve,
Che acido non sia, per impedire
Un mal del primo più funesto, e greve.
Legges' in Libri antichi, e intesi dire
Che pria quando faceano il Latte prendere,
Ogni acido solevan proibire:
E con rigor severo chi intraprendere
Volea tal cura, a lasciar gli orei frutti
Esortavan perchè potean offendere:
La cerevisia e il vino erano tutti
Veleni rei; e con sentenze e detti
Gli asserivan cagion d' affanni e lutti.
Ma siccome non sempre pravi effetti
Questi soglion produrre, voi l' usate
Ne proprj casi, e nè diversi oggetti.
Della moderna pratica osservate
Le giuste leggi, che per medicare,
Dai dotti a comun prò furon trovate;
Pretendon questi che si debba usare
Un subacido ancor col Latte insieme
Ne' corpi u' il caldo suol predominare;
E più nella stagione in cui si geme
Dalla cute il sudore; e a perpendicolo
Del sol vibrato il raggio più si teme.

I flui-

I fluidi allora chiusi entro il ventricolo
Dal soverchio calore all' alcalino
Tendono: e giungon poi per facil vicolo,
A i latei vasi, al sangue, e al cuore insino,
Ove sconcerti pon' produrre, e forse
Recar danno maggior che i frutti e il vino.
Il saggio Inglese, che di ciò si accorse,
Con le fragole il Latte usa, e in tal guisa.
Procura col buon cibo al danno torse.
Ma sembra ormai tra gli Scrittor decisa
La question, se nel Latte al fuoco adusto
Alcali, od altro sale si ravvisa. (a)
Or della lattea dieta egli è ben giusto
Che si discorra; in Medicina tanto
Lodata dal moderno, e dal vetusto;
Di questa l' uso sopra ogni altra ha il vanto;
E per il reumatismo, e la podagra,
E l' itterico male io la decanto.
Allor che secca, emaciata, e magra
E' la persona, a maraviglia giova
Moderando la linfa acida ed agra;
Che degli umor la massa ella rinova,
Ne vestigio di doglie, o di malore
Dopo l' uso di questa in quella cova.

(a) *Il Signor Borsieri P. P. di Medic. in Pavia, in una Operetta stampata in d. Città nel 1772. asserisce aver cavato il sale alcali, volatile dal Latte con fuoco lento di arena. Sembra che li Signori Macquer, Beccari, Neuman, e Venel, abbiano fra loro dissentito sopra di ciò, a motivo de' varj gradi del fuoco adoperato nell' analisi.*

Pria d' usarla dal ventre cacciar fuore
  Si dovrà con purgante ogni escremento,
  Che può impedirne la virtù, e il vigore;
E deve l' ammalato esser contento
  Del solo Latte, e non mangiar di più,
  Se giunger brama al desiato intento;
Dalla dose minore in uso fu
  Di principiare, e ancor tal' uso vi è,
  Perchè il ventriglio nol rimand' in su;
E se all' istesso danno alcun non fe,
  Ma lo soffrì senza disturbo e pena,
  Dopo che preso l' ha due volte, o tre;
Dieci once la mattina; e a pranzo e a cena
  Dar se ne può una libbra; e sol di questo
  Come già dissi, deesi empir la vena.
Cinque ore dopo il pranzo, e ancor più presto,
  Convien che altre dieci once se ne prenda
  E ciò ogni giorno, se non è molesto,
Si deve replicar, finchè si emenda
  Da i vizj il corpo, e torna sano e forte,
  Atto ad esercitare ogni faccenda.
Mal poi sarà se poco si conforte
  Con questa Lattea dieta; e l' ammalato
  Soffrir nol possa, e pena e noja apporte:
Il Medico prudente e consigliato
  Può allora dar della Gallina il brodo
  Con erbe rinfrescanti medicato:
O ristorar l' Infermo in altro modo,
  E a pranzo e a cena dar la panatella
  Leggiera, perchè grave io non la lodo.

Sia

Sia del Latte la dose sempre quella
Nè per fame si accresca, che cagione
Esser puote di flato in le budella;
Ottimi i lavativi in conclusione
In questa dieta son, per far che il ventre
Gli escrementi dia fuor che in se ripone,
E acciocchè il Latte ben penetri ed entre
Pe' i vasellett senz' alcuni ostacoli,
E ne i budelli non si riconcentre,
I saggi detti, ed i divini oracoli
Del sommo Redi legga, quei che vuole
Saper di Lattea dieta i gran miracoli.
Se cachettico è il corpo, e il capo duole,
E se vi è febbre, allor vi raccomando
Di non usarlo, perchè offender suole;
E nella Ipocondria mandarlo in bando
E' necessario, perchè il male accresce
Che qual fascin ognor va consumando.
Del petto ne' tubercoli riesce
Di danno ancora; e nella vera Tisi
La marcia nè polmoni aumenta, e accresce;
E questi in la medesma sempre intrisi,
Con respiro affannoso, ed alterato,
Più guasti ognor divengono e conquisi.
Sicchè quei che usar Latte, han consigliato
In casi tali, come spesso accade,
La via del medicare hanno sbagliato.
E di tal verità ne persuade
Morton, Rosler, Bennetto, i quai calcaro
Della virtù con franco piè le strade.

E più recenti e virtuosi al paro
  Di loro, son Raulino, e il gran Dupreo
  Di talento e saper sublime e raro:
Quai concordanti biasimaro il reo
  Uso del Latte in tali morbi, e questi
  D' imperizia verun tacciar poteo:
Dicean di più: se vuoi che il Latte appresti
  Vantaggio al corpo, dallo allorchè tosse
  Secca, e ostinata affligga e ne molesti;
E per schivar, se dubbio mai vi fosse,
  La vomica imminente, e ripurgare
  Poichè dal petto fur le marce scosse:
Ma son però le più sicur' e chiare
  Virtù del Latte il dar vigor' e tuono,
  E i macilenti corpi d' ingrassare;
Ne a questo solo è vantaggioso e buono,
  Ma a varj altri usi esterni, e interni appieno
  Le sue virtudi manifeste sono.
Come se alcun sorbendo un rio veleno
  Di corrosiva forza e minerale,
  Per cui sentisse mille smanie in seno,
A ottunder' e investir l' acuto sale
  Preso in gran dose il Latte giov' assai;
  E salva alfin dal periglioso male;
Ne lacerata rimaner giammai
  Dello stomaco può l' interna tunica,
  Onde in esso produrre e doglie e guai;
La sua virtù maravigliosa ed unica
  E pure nel velen di cantarelle,
  Che i ren' impiaga, e dentro lor comunica

Gio-

Giova in clisteri ancora in tutte quelle
  Istesse malattie che sopra ho detto
  E i sal' involve, e fuori ancor l' espelle.
E ne i Fanciulli che da verm' infetto
  Lo stomaco hanno, con dolori acuti
  Negl' intestini ove hanno essi ricetto;
O grossi, o larghi sieno, ovver minuti,
  Corron frequenti agl' intestini grassi
  Ne vi è chi il Latte dare allor rifiuti;
Ne pericolo è piu che si tartassi
  Con lancinanti morsi l' interiore
  Nervea membrana dove fean fracassi:
Che allettati del Latte dal sapore
  Si pascon d' esso; e forse ancora espellere
  Con più facilità si ponno fuore:
E in questa guisa la cagione svellere
  Dell' acuto dolor che spesso face
  Con fiero spasmo gl' intestin convellere.
S' usa il Latte all' esterno, ed è efficace
  Per ammollir tumori e infiammazioni,
  Ove il sangue si addensa ed è tenace:
Il veneto sapon se unisci e puoni
  A disciogliere nel Latte, avrai un empiastro
  Che opra nella puntura effetti buoni;
E tra i remedj dir si puote il mastro
  Per togliere i dolor che nelle poppe
  Vengon del parto dopo il fier disastro.
Il qual succede se si addensi e aggroppe
  In esse il Latte, e in distraendo i vasi,
  Il circolante sangue vi rintoppe.

Usar

Usar si puote inoltre in molti casi
Simili a questo, e troppo lungo fora
Farne d' ognuno intesi e persuasi.
In Svezia un uso grande fann' ognora
Del Latte inzuccherato, e ne fomentano
Le cosce acciò il vajuolo venga fuora;
Assicura Linneo che molti sentano
In questo mal vantaggio a un tal rimedio,
E varj casi da lui si rammentano.
Che alle cosc' e alle gambe un fiero assedio
Fece il malore, e l' altre parti restano
Dal morbo esenti senza danno o tedio.
Ma tai vantaggi non si manifestano
Nel clima nostro, e alla scoperta nuova
Molti Dottori poca fede prestano:
Dico però che se non sempre giova
Usar tal mezzo; non sarà dannosa
La necessaria replicata prova.
La Pastorell' attenta ed industriosa
Dal Latte avvien che varie cose cave,
Che insiem col grato han la virtude ascosa;
La prima d' esse prestant' e soave
Cremor si chiama o fiore, che contiene
La parte ch' è più grossa, e sapor ave,
Dalla quale il butirro poi si ottiene
Ch' altro non è che il fior predetto accolto
In massa, ed è meglior dell' Ipocrene.
S' usan con gusto, e con vantaggio molto
Questi prodott' in cibo, e a chi non piace
Ben si può dir ch' è fuor di senno ò stolto;

L'

L' olio di questi e un balsamo verace
In varj morbi; il Latte in somma è tale
Che al dir d' ogni Uomo del gran Coo seguace
Virtù non dassi a sua virtud' eguale.



DEL

DEL SIERO

COme il Villano il duro cibo e ſodo
Di cotte fave, o rape ave mangiato,
Tracanna poſcia il ſaporito brodo.
Il qual gli ſembra più eſquiſito e grato
Del cibo ſteſſo, e il nero pane a tozzi
V' inzuppa dentro finchè ſia gonfiato:
E dell' altr' erbe pur ei beve a pozzi
I ſughi, e decozioni, acciochè il cibo
Non ſe gli arreſt' in gola, e non lo ſtrozzi:
Così del Latte quella parte io bibo
Acquoſa e ſciolta che vi reſta, e Siero
Si ſuol chiamar, ed or ve lo deſcribo:
Dell' erbe il più innocente e il più ſincero
Eſtratto è queſto, che dell' animale
De' vaſi elaboroſſi nel ſentiero.
La ſua virtù talor più giova e vale
Di quella della parte graſſa e denſa
Che nel Latte ne abbonda e ne prevale;
Il ruſtico però molto ben penſa
Bevendo il brodo, e ben poteo natura
A ciò ſpronarlo con ſua forza immenſa.
Poichè la parte più efficace e pura
Del groſſolano cibo ſi trasfonde
Nell' acqua, e paſſa al ſangue addirittura.

Del

Del Siero ancora le virtudi altronde
Ripeter non ſaprei, e ben ſi vede
Che al deſiato ſcopo corrisponde;
S' ei qualche graſſa parte ancor poſſiede
Ne depurato ſia, può ben nutrire
Qual Latte, e forſe al ſuo valor non cede;
Addolciſce, rilaſſa, ed attutire
Può gli acri ſali, e rinfreſcare il ſangue,
Le oſtruzioni altresì ſciorr' e guarire.
Se per gallico morbo il corpo langue
Talora il ſana, ed inveſtendo affoga
Il rio velen di ſi terribil angue.
Molti altri mali ancor ſcaccia, e ſoggioga;
Ne la di lui virtù può eguagliar mai
Magiſtero, elixir, polvere, o droga.
Tepido dallo, ſe il preſcriverai
Sia primavera, o eſtate, e nella doſe
D' una libbr' all' incirca il proporrai:
Opere in vero fa maraviglioſe
Quello di Vacca in la diſenteria,
L' ulcer lavando ne' budelli aſcoſe.
In altri caſi quel di Capra fia
Ottimo pure, e in varie guiſe dare
Si puote, all' una o all' altra malattia.
E medicato in ſomma ſi può fare
Secondo l' occaſione, e la maniera
In appreſſo m' innoltro a dimoſtrare:
Si fa prima bollire, acciò ſincera
E depurata la bevanda venga
Ch' abbia virtù di penetrare intera;

E per-

E perchè questo facilmente avvenga
Dell' agro di limon spremer si deve
Allor che bolle, e fia che ciò si ottenga,
Mentr' ei raccoglie la più grossa e greve
Parte che in quello esiste, e ti da loco
Onde per ben tu la separi e leve.
Rinfresca questo, e il doloroso foco
Inflammatorio smorza, e il sangue lava,
L' assottiglia, e addolcisce a poco a poco:
E gli stagnanti umor risolve e cava
Dai vasi ostrutti, e modera e corregge
Degli alcalini umor l' indole prava.
Se il Siero giova, e l' ammalato il regge,
In bibita ordinaria darlo puoi,
Senza metodo usare, e senza legge.
Se quando bolle medicar lo vuoi,
Di aggiugner l' erbe adatte abbi memoria,
Perchè la lor virtude acquisti poi:
Non giova di far quì la lunga istoria
Della scelta di molte, e verbi grazia
La lattuca, il nasturzio, e la cicoria;
Per il vario malor che il corpo strazia
V' aggiungi quelle, che indicate appunto
Ponno il corpo salvar dalla disgrazia;
Per i biliosi vi sta bene aggiunto
Di tartaro il cremore, o i tamarindi,
Con che colpisci della meta il punto
Ed il peccante umore snervi, e scindi.

F I N E.